

Serenissimo Principe

Per sententia fatta l'anno 1521 di 5 agosto per il clarissimo signor Podestà di Pirano tra la spettabile comunità di quel luogo da una parte, et gli agenti per il castello di Momiano dall'altra, furono statuiti molti ordeni et constitutioni, con le quali noi pover huomini di Momiano havessimo a vivere, sostenendo molte et importantissime gravezze, quali ogn'anno siamo tenuti a contribuire al castellano di detto luogo. Qual castellano, non di ciò contento, ci ha inoltre aggravati di nove angarie, onde possiamo noi infelici con verità affermare non essere nella Provintia dell'Istria luogo maggiormente angarizato di noi poveri suoi devoti sudditi, li quali, con tutto ciò, habbiamo sempre prontamente supportato tutte quelle gravezze, se ben maggiori delle nostre forze, che dalli rapresentanti Vostra Sublimità ci sono state imposte Imperochè, havendo sempre noi havuto nel passato la commodità di poter liberamente vender a forestieri li nostri vini (nelli quali vini consiste tutto l'haver et esser nostro, per non haver noi territorio da far biade), et ricevendo noi all'incontro le loro biade et altre robbe portateci dalli loro paesi, questa doppia commodità ci ha sempre resi supportabili tutte le gravezze. Ma da poi che è parso alla Vostra Serenità di metter un nuovo datio de soldi otto per quarta delli vini che si traggono dell'Istria, proviamo con l'esperientia che questa nuova imposta, quando havesse a continuare, che Iddio non voglia per sua infinità bontà, sarebbe la total ruina nostra, perché per tale occasione viene a cessar il corso de quei forestieri che prima venivano a comprar essi nostri vini .Così che noi meschini non solo restiamo privi dell'uso et commodità di quelle cose che ci apportavano necessarissime alle vite nostre, ma di più restiamo privi ancora di poter vender altrove essi nostri vini, principalissimo, anzi unico, sostegno et refugio delle misere nostre famiglie. Per tanto, astretti da così urgente necessità, siamo humilmente ricorsi alli piedi di Vostra Serenità, supplicandola con ogni più efficace modo che, considerata la povertà nostra et insieme le molte et gravi impositioni et pesi che del continuo ci tengono oppressi, si degni compassionar il lagrimevole stato nostro, liberandoci da questa nova imposta di datio, cosa ch'a Vostra Serenità non sarà d'alcun considerabile interesse, non producendo il nostro territorio più di orne 300 in circa all'anno. Acciò, stante detta liberatione, tornando nel nostro pristino esser, di trovar essito secondo l'ordinario delli vini nostri, con receiver all'incontro non piccolo comodo da paesi esterni, possiamo noi miseri supportar l'ordinarie et importanti nostre gravezze et mantener le persone nostre insieme sempre devote et fideli a questa Serenissima Repubblica et pronte, anzi bramose, di spender il sangue et la vita ad ogni minimo cenno di Vostra Serenità et di questo Illustrissimo Dominio, per la cui conservatione et essaltatione pregaremo sempre, sì come siamo debitori, nostro Signore. Et alla buona sua gratia humilmente si raccomandiamo.

1582 a 27 zugno

Che alla sopradetta supplicatione risponda il Podestà et capitano di Capodistria et ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si convine, dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrition di man propria, iuxta la forma delle leggi. Et il medesimo facci anco il Podestà de Piran et parimenti li Proveditori nostri sopra le camere.

5 de si

0 de non

0 non sinceri

Consiglieri

Ser Bernardin Lippomano

Ser Antonio Bragadin

Ser Andrea Bernardo

Ser Zuanne Soranzo

Ser Zorzi Corner